

*Rovinosamente*

«Non dovevi dirmi qualcosa?»  
e in effetti qualcosa c'era.  
L'avevo messo insieme ai pelati  
nella busta gialla dell'esselunga  
però poi è andata a finire  
che la busta si è rotta sotto e  
tutto quello  
che avevo  
da dirti  
è rotolato  
in fondo alle scale.

\*

Mi è rimasto un dolore tra i denti,  
un dolore verde prezzemolo.  
Lo tocco con la lingua per tentare  
un'ablazione, mi si nota  
quando rido: c'è come un'orma – come  
un'ombra – e mai nessuno  
che me lo viene a dire, che poi mi offre  
uno stuzzicadenti.

\*

Mi piace fingermi morta, restare  
nel letto, le mani  
sul petto, sentire  
gli altri che ridono al piano di sotto.

\*

Delle volte apro l'armadio, metto un  
vecchio maglione tuo, piango  
forte come quando ero piccola e  
volevo tanto un cane.  
Allora prendevo la bici, andavo  
nell'orto vicino casa, tenevo  
in braccio le galline, le accarezzavo.

\*

Somigliare è discreto rubare  
e non si sospetta  
nemmeno che si debba chiedere  
permesso  
per certe cose. Si dice  
gli occhi da chi li ha presi? la bocca,  
di chi è la bocca?  
e da sempre la vita si tramanda per furti.

Così confesso  
che ho qualcosa di tuo: te lo ricordi  
l'ultimo litigio?  
Ti sei voltata,  
mi hai dato le spalle e io  
non te le ho più restituite.